

## BENEDETTO XVI NEL REGNO UNITO



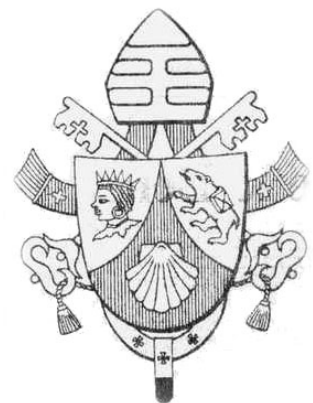
don  
Salvatore  
Pappagallo

**P**er valutare lo spessore della visita di Papa Benedetto XVI al Regno Unito, è utile considerare alcuni avvenimenti che l'hanno preceduta e qualche dettaglio dell'evento; il tutto riportato dal Financial Times.

1. La **lettera di cinquanta personalità** che, alla vigilia del viaggio, contestavano la Visita di Stato.
2. L'**invito** che, rivolto a suo tempo dal Primo Ministro Tony Blair, anglicano poi convertito al cattolicesimo, non ha avuto con l'attuale **David Cameron** un seguito di grande rilievo, con un incontro di appena mezz'ora e in Arcivescovado.
3. **Solo il 55% degli inglesi può definirsi cristiano**, considerando i cat-

tolici e gli anglicani, questi ultimi risalenti allo scisma proclamato dal Re Enrico VIII (1491-1547), a causa del conflitto con la Chiesa, conseguente al suo divorzio con Caterina D'Aragona (1533).

Ma la percentuale scende molto se si pensa ai tanti che ritengono la convivenza delle opinioni solo una **conquista democratica**, dovuta alla tolleranza sui diversi modi di pensare. E' da considerare la rigidità della Chiesa Cattolica sull'aborto, sui preservativi, sui diritti dei gay, sulle donne sacerdote: posizione che, pur riconoscendo alla Chiesa il diritto al suo pensiero, alle orecchie britanniche suona come eccentrica, anacronistica, inspiegabile.



continua a pag. 11

Salmo 144

“VOGLIO ESALTARTI, BENEDIRE  
E LODARE OGNI GIORNO  
IN ETERNO E PER SEMPRE”



don  
Antonio  
Azzollini

**Q**uesto salmo è una grande preghiera recitata nelle sinagoghe due volte nella funzione del mattino e due volte in quella della sera.

Buono è il Signore, lento all'ira e ricco di grazie; al di sopra delle Sue opere, Egli ha dimostrato di essere per tutti pieno di tenerezza (v. 3-9).

Glorioso è il regno di Dio: viene proclamato non solo dai Suoi fedeli ma da tutte le creature che narrano i Suoi prodigi e la Sua splendida gloria (v. 10-13).

Giusto e amorevole è il Signore: vicino a chi lo invoca con sincerità, pronto a esaudire chi lo teme e a custodire chi lo ama; Egli annienta gli empi che non lo vogliono riconoscere e che si ostinano nel male (v.17-20).

Il salmista termina il suo canto augurandosi che la lode del Signore diventi per sempre il canto di tutti gli uomini:

**“ogni vivente benedica il suo nome  
ora e sempre” (v. 21)■**

PIA UNIONE FEMMINILE  
DI S. STEFANO  
*ECCE ANCILLA DOMINI*

**È utile ricordare che...**

... **Mercoledì, 20 ottobre alle ore 18.00**, presso la chiesa di S. Stefano, avrà luogo l'incontro formativo per le consorelle.  
Le riflessioni saranno curate da don Antonio Azzollini.

*Il Cenacolo*

supplemento mensile al settimanale  
“Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**  
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**  
Redazione:

**Stefano De Palma** (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**  
**Gaetano Campo** **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**  
**Pantaleo de Trizio** **Vito Favuzzi**

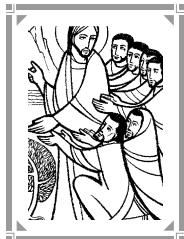
Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

\*\*\*\*\*

*Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :  
**nino.rosso@libero.it***

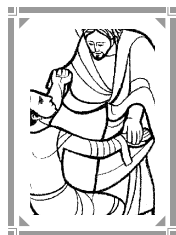
**Le riflessioni sono dettate dal confratello  
Domenico Petruzzella**

\*\*\*\*\*



3  
OTTOBRE

XXVII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
*Lc. 17, 5 – 10*



10  
OTTOBRE

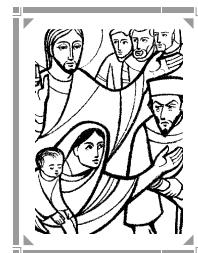
XXVIII  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
*Lc. 17, 11 – 19*

*continua a pag. 4*

continua da pag. 3

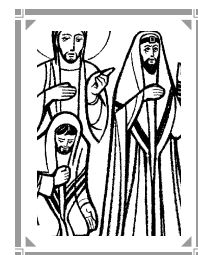
17  
OTTOBRE  
  
XXIX  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Lc. 18, 1 - 8

**Q**uesta breve parabola è fonte di un prezioso insegnamento del Maestro: il nostro rapporto con Dio deve essere caratterizzato da un'affettuosità filiale e da un'incrollabile fede che le nostre suppliche avranno sempre una risposta. Ne è esempio la vedova insistente che vede accolta la sua richiesta. In tal modo anche il discepolo, con la preghiera costante, otterrà ciò che chiede a Dio, che è Somma Giustizia e grande Padre misericordioso. Quindi Gesù ci rassicura sulla riuscita delle nostre preghiere. Forse non subito, ma è certo che Dio non è assente dalle vicende umane, né si disinteressa di chi lo invoca. Gli eventi umani possono essere pilotati dai furbi e dai violenti, ma alla fine è sempre Dio che guida l'umanità verso la sua salvezza. Dio, Amore, agisce con disinteresse, ma il chiedere palesa la nostra fede, la nostra fiducia. Non dobbiamo scoraggiarci, allorquando, non otteniamo risposta positiva e immediata alle nostre suppliche. Lui sa il tempo e il modo del suo intervento risolutivo. Luca è l'evangelista che con più insistenza ci presenta Gesù in preghiera. Per Lui la preghiera è intimamente legata agli eventi concreti, alle scelte, alle decisioni da prendere. Alla luce di questo passo evangelico e sull'esempio di Gesù, dovremmo ripensare la nostra esperienza di preghiera. Nel Getsemani, Gesù invia un raggio di luce sul nostro modo di pregare: *"Padre, se vuoi allontana da me questo calice. Tuttavia non la mia ma sia fatta la Tua volontà."*



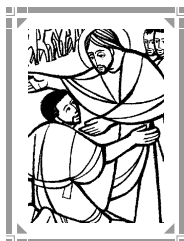
24  
OTTOBRE  
  
XXX  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
Lc. 18, 9 - 24

**P**ensiamo a questa lezione di vita di Gesù come dedicata personalmente a noi, altrimenti non saremo in grado di capire il testo. Diversamente, ci limiteremmo a constatare che noi non siamo farisei....che noi, quando andiamo a messa, rimaniamo sempre negli ultimi banchi mentre il celebrante ci vorrebbe più vicino alla mensa per creare comunità; che noi, quando preghiamo, usiamo poche parole; che noi.... E' sempre così: ogni volta che mettiamo al centro il nostro "io", maggiormente ci allontaniamo dal Vangelo. Sicuramente nei nostri atteggiamenti coabita un po' del fariseo ed un po' del pubblicano: e ci piace farli emergere a seconda delle circostanze, in base alle situazioni. Siamo farisei con coloro che ci osservano evidenziando la nostra fedeltà alle regole, e siamo pubblicani quando, pregando Dio, cerchiamo di sentirci in sintonia con le sue direttive. Forse Gesù racconta tale parabola a *"coloro che presumevano di essere giusti."* La presunzione non compare tra i peccati che confessiamo, eppure è causa di equivoci, di autogiustificazioni, di allontanamento dalla fede. Il giusto atteggiamento davanti a Dio non è quello di *"fare i conti"* su ciò che *"io"* ho fatto e neppure vivere di confronti con gli altri. In tal modo si finisce nella presunzione o nella disperazione.... L'atteggiamento corretto, per tutti e soprattutto per chi si professa cristiano, è invece quello di *"fare conto"* su ciò che Dio è, e su ciò che egli ha fatto per noi.



continua a pag. 5

**S**embra strano ma in questo caso l'essere piccolo di statura si rivela vantaggioso. Zaccheo capo dei pubblicani e per giunta ricco, non utilizza il suo potere sociale per incontrare Gesù, ma è costretto alla "fatica" di scalare una pianta, il sicomoro. Vi è tanta simbologia, in questo passo evangelico, che riempie di gioia il cuore. Prima di tutto nessuno può affidarsi al potere sociale per incontrare Gesù, ma solo alla personale "fatica di scalare" i propri limiti. Il desiderio ardente sprona ad operare ed agire, pur di giungere al traguardo ambito. E poi, qui si svolge un turbinoso gioco di sguardi: Zaccheo non vede Gesù e sale sul sicomoro. Gesù invece, anche tra la folla, vede Zaccheo e soprattutto vede il suo cuore riconoscendo il suo desiderio di cercare. E' un Dio che sempre accompagna l'uomo nel bisogno e nella necessità, lo cerca accudendolo e sostenendolo. Anche la folla vede, ma, a suo modo, riconosce Zaccheo come peccatore immeritevole delle attenzioni del Maestro. E la folla mormora. Tale mormorazioni sono un buon indice di quanto siamo lontani dal Vangelo e quindi da Gesù. Gesù viene nella nostra casa (nel nostro cuore) e inizia la nostra vera conversione. Gesù non cerca le persone rispettando le classi sociali. Egli cerca, vede e riconosce i cuori disponibili al cambiamento. Poco importa se agli occhi degli uomini paiono gente perduta. Per Dio sono semplicemente uomini da amare e guarire.



31  
OTTOBRE

XXXI  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO  
*Lc. 19, 1 - 10*

## PER LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI

### ARCICONFRATERNITA DI SANTO STEFANO

#### TRIDUO IN SUFFRAGIO DEI DEFUNTI

**Venerdì 12 novembre** - chiesa di Santo Stefano,  
ore 18,00 Recita del Santo Rosario,  
ore 18,30 Celebrazione Eucaristica.

**Sabato 13 novembre** - chiesa di Santo Stefano,  
ore 18,00 Recita del Santo Rosario,  
Ore 18,30 Celebrazione Eucaristica.

**Domenica 14 novembre** - Cappella del Cimitero,  
ore 10,00 Santa Messa in suffragio dei confratelli defunti.



### ARCICONFRATERNITA DI SANTO STEFANO

È in distribuzione, a tutti i Confratelli, l'invito a partecipare alla  
**Assemblea Generale**  
che avrà luogo presso la chiesa di S. Stefano  
**Domenica, 24 ottobre p.v.**

# La Fede ...

## NON È SENTIMENTALISMO

Vito  
Favuzzi

**D**i fede come “uscita dell'uomo dal visibile verso l'invisibile”, verso un Dio nascosto, ovvero come tensione dell'uomo a poggiare la propria vita su Dio inteso come forza e sostegno, ha parlato, sin dal 40 d. C. Filone d'Alessandria. Questi, trovandosi a Roma presso l'imperatore Caligola, puntualizza che la dottrina cristiana si impernia sulla trascendenza di Dio rispetto al mondo e su Cristo inteso come logos, ragione, come intermediario tra l'uomo e Dio.

Del rapporto fede e ragione umana si interessa la “retta opinione” o ortodossia della Chiesa che si costituisce intorno alla metà del IV secolo d. C. con Basilio, Gregorio Nazianzeno e Gregorio di Nissa, i quali ritengono che la ragione, servendosi di un metodo di ricerca naturale, può fornire i principi essenziali della f e d e. Infatti, essi sostengono che l'uomo “non è uno specchio passivo dell'universo”; è, invece, **i m m a g i n e d i D i o** e, in quanto tale, la sua caratteristica essenziale è la **l i b e r t à**.

La fede, per essere forza divina, è gratuita; è per noi un dono come è un dono la ragione. Essa opera all'interno della nostra anima, ed è fattore decisivo per la nostra salvezza, specie se, pur essendo attratti dai richiami di una vita mondana, ci spinge a superare gli angusti limiti della materialità e del relativismo. **Aver fede significa dare essenzialità alla nostra vita**, superando così fragilità e mediocrità quotidiane.

S. Anselmo d'Aosta, sostenendo che la ragione umana costituisce uno strumento essenziale per la speculazione

teologica, antepone il credere all'attività del capire. Infatti, sulla scia di Isaia e di S. Agostino, afferma: “**Non cerco di capire per credere, ma di credere per capire. Perché credo anche questo: che se non avrò creduto non potrò capire**”. L'esistenza di Dio può essere sentita come necessità della ragione umana. Infatti, l'uomo nella ricerca fa proprio solo ciò che ama e Anselmo critica nell'uomo l' “*arbitrio di indifferenza*”, che consiste nel non considerare Dio come fonte suprema di valori.

Poiché vi è moralità solo con l'obbedienza cristiana al volere divino, l'uomo è veramente libero solo quando adempie la legge e la volontà di Dio. Così nella morale, sorretta dalla ragione e dalla fede, acquista valore la libertà dell'uomo come capacità di interiorizzare la legge divina e di fare il bene. Di conseguenza, chi agisce con superficialità nega l'esistenza di Dio perché non capisce che “**c'è qualcosa di cui non si può pensare cosa maggiore**”(aliquid quo nihil maius cogitari possit).

Il Dio della fede cristiana, il Dio a cui ciascuno di noi si poggia come sostegno e risorsa, per Agostino è l'essere sommo, il più alto livello di perfezione che sia possibile concepire ed esiste sia nell'intelletto che nella realtà perché la nostra esistenza è dettata dall'amore di Dio e si concretizza solo in Lui.

Per questo, il cristiano non riduce la fede a emozioni o sentimentalismi superficiali; vive, invece i valori autentici della vita intesi come amore, carità e umiltà. ■



S. Agostino

# Il Rosario

*storia di Gesù, storia di Maria,  
storia di tutti noi*

Come un raggio di luce tra-  
passa un vetro terso, lascian-  
dolo intatto e con tutte le sue pro-  
prietà, così la persona di Maria la-  
scia vedere la persona dell'Uomo-  
Dio, senza offuscarla, ma restando  
Ella stessa visibile, in ogni Mistero  
del Rosario.

Li chiamiamo "Misteri", quelli  
che scorrono attraverso i grani del Rosario,  
*la catena dolce che ci  
riannoda a Dio*, come la  
chiamava Bartolo Longo,  
e in effetti, pur nella loro enun-  
ciazione semplice e immediata,  
ciascuno di essi nasconde "misteri"  
che possono essere rivelati dalla  
nostra meditazione e contemplazione.  
Rivelati sì, ma in ognuno ci sono  
splendori di verità che solo poco  
per volta e con lunga consuetudine  
a questa preghiera, si rendono  
manifesti. Nel Rosario meditiamo  
della grandezza di

Maria, del suo trionfo sull'inferno e  
della sua glorificazione, ma medi-  
tiamo anche sulla sua sofferenza, e  
al tempo stesso sulla vicenda ter-  
rena e divina di Cristo, che racchiude  
in sé la vita e la storia di ciascuno  
di noi.

Nei misteri della gioia scorre, in  
parallelo con la storia di Maria, e di

Gesù, la nostra vicenda terrena  
fatta anche di "annunci" che a  
volte ci riempiono di gioia ma anche  
di sgomento quando non comprendiamo  
il nostro compito, quando siamo  
impauriti dal dover assumere re-  
sponsabilità a cui ci sentiamo inadeguati,  
allora, come Maria, non possiamo  
che affidarci, che *fidarci*, e pronunciare  
il nostro sì.

Il viaggio di Maria, per andare a  
"servire" la cugina Elisabetta, è la  
storia di tutti coloro che portano  
Cristo al-

*Marisa  
Carabellese*



*... la dolce  
catena che ci  
riannoda a  
Dio*

*(B. Longo)*

*continua a pag. 8*

continua da pag. 7

la gente: missionari, volontari, persone comuni che si mettono in cammino per aiutare, confortare e soccorrere, anche con la sola presenza. Lo sguardo colmo di gioia di Maria, sul Bambino appena nato, è lo sguardo delle madri che nei secoli contemplano per la prima volta il figlio, anche quelle che lo partoriscono nelle condizioni più disumane, anche quelle il cui sguardo si velerà di pena perché non hanno fasce per avvolgere la loro creatura. Il quarto Mistero ci esorta a presentare Gesù, come fa Maria, e a presentare ad entrambi le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri dubbi. Nel Quinto Mistero Maria e Giuseppe ritrovano Gesù dopo averlo cercato *addolorati* per tre giorni, simbolo di tutti i padri e le madri che *addolorati* cercano i loro figli in qualsiasi modo perduti o lontani col cuore, di coloro che hanno visto i figli allontanarsi dalla fede, percorrere strade sbagliate e a volte senza ritorno.

Nei Misteri della luce ci sono il nostro Battesimo, le coppie di sposi che han bisogno di "vino nuovo" che ravvivi rapporti stanchi o difficili e che solo l'intercessione di Maria può aiutare a "fare quello che Egli dice", per risolvere tante situazioni a volte irrisolvibili. E ancora l'annuncio del Regno, che ci deve trovare protagonisti, la visione del Tabor che ci invita a

guardare in alto, l'istituzione dell'Eucaristia, il dono del cibo che ci nutre e ci rende liberi. In tutti i Misteri del dolore è racchiusa la sofferenza umana: scorre, attraverso l'enunciazione dei Misteri, tutto il dolore dell'umanità violentata, perseguitata, avvilita, torturata fino alla morte, che per tanti può essere atroce anche a causa della crudeltà dei propri simili. Ma sempre, dietro il Cristo che porta la croce, accanto all'uomo flagellato e deriso, ai piedi della Croce, c'è Lei, Maria, che "aiuta ad affrontare la notte".

Più arduo identificarsi nei Misteri della gloria.

*"Santa Maria donna del terzo giorno, donaci la certezza che, nonostante tutto, la morte non avrà più presa su di noi [...] che finalmente le lacrime di tutte le vittime della violenza e del dolore saranno presto prosciugate come la brina nel sole della primavera."* (don Tonino).

Con l'aiuto di Maria possiamo invocare lo Spirito; nella contemplazione della sua assunzione al cielo, della sua gloriosa incoronazione fra gli Angeli e i Santi, per il tempo di una decina di Ave possiamo cogliere un barlume della eterna felicità di Madre e Figlio, insieme, in una gioia senza fine, e trovare in noi la speranza che Lei, la Madre a cui il Figlio non dice di no, continui a intercedere per noi. ■



## HANNO RAGGIUNTO LA CASA DEL PADRE

Si sono addormentati nella luce del Risorto i confratelli:

Vincenzo Modugno

Sergio Minervini

Una santa messa è stata celebrata in suffragio delle loro anime

L'Amministrazione



# Alla scuola di don Tonino



**S**tare alla scuola di don Tonino significa mettersi alla sequela di Cristo, come ha fatto Lui, come hanno fatto, prima di Lui, San Francesco e Padre Pio.

Lasciatemi passare l'accostamento "ardito" (che tanto ardito non è), perché tutti e tre si sono messi alla sequela

di Cristo, stando dalla parte degli ultimi.

Il brano che segue "*Seguire Cristo significa ripartire dagli ultimi*", è stato scritto da don Tonino l'11 settembre 1987 ed è illuminante per quanti intendono essere vicino ai poveri non solo con la parola ma anche con i fatti.

a cura  
di  
Pino Sasso



## Seguire Cristo significa ripartire dagli ultimi

*Mettersi alla sequela di Cristo significa ripartire dagli ultimi, significa annunciare la Sua Parola.*

*Alla sequela di Lui, però.*

*Perché c'è tanta gente che sta con gli ultimi, ma non sta alla sequela di Cristo, svincola al primo viottolo facile e fa svincolare gli altri.*

*Stare dalla parte degli ultimi significa mettersi dalla parte del Vangelo.*

*Allora qui davvero stiamo crocifissati, il Vangelo lo si prende come ha fatto Padre Pio, come ha fatto prima di lui san Francesco, come hanno fatto tutti i santi.*

*Prendere il Vangelo senza molte chiacchiere ...*

*Alla sequela di Lui per indicare, per sapere dov'è che dobbiamo andare ed allora se voi vivete il Vange-*

*lo "sine glossa", cioè senza molte chiacchiere, senza molte interpretazioni, senza accademie, vedremo come la condivisione con i poveri diventerà stile di vita.*

*Stare con gli ultimi significa farsi coinvolgere dalla loro storia, dalla loro vita ...*

*La dimensione divina si apre a partire dal volto umano. Ecco perché io vi auguro che voi possiate vivere con la gente, possiate sentire sulle vostre carni la sofferenza dei poveri e possiate avere anche la capacità di ribellarvi ogni qualvolta che vedete lo spreco delle ricchezze che condanna, che penalizza la povera gente.*

*Soltanto così, se noi saremo vicini ai nostri fratello e se il volto del fratello diventerà per noi veramente il volto di Cristo, noi potremo invocare il Signore.*

+ don Tonino Bello



# Arricchirsi con la vita confraternale

Leo  
de Trizio

In base all'articolo 15 del Regolamento dell'Arciconfraternita di Santo Stefano, nei mesi di ottobre e febbraio di ogni anno i soci vengono convocati dal Consiglio di Amministrazione in carica per prendere parte all'Assemblea ordinaria dei confratelli.

È un momento importante per la vita confraternale. Un segno di massima espressione di democrazia per ogni confratello, il quale ha l'opportunità di partecipare attivamente alle discussioni, alle decisioni, ai provvedimenti di interesse comune.

A differenza di altre assemblee di tipo condominiale, politiche o societarie, quella confraternale si svolge in un luogo sacro, la Chiesa patronale. *"Poiché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Matteo 18,20). Per questo assume un carattere spirituale e le varie approvazioni, delibere, elezioni di cariche istituzionali, proposte di revisione o approvazione di Statuti e Regolamenti, pur avendo un'importanza fondamentale per la gestione dell'attività finanziaria e organizzativa dell'Amministrazione, diventano quasi marginali.

Dal greco "ekklesia", che significa "assemblea, gruppo, riunione", non ci si riferisce a un gruppo di persone radunate per adorare Dio, ma per mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo, ascoltare le varie opinioni e approvare le più fondate. *"Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; infatti l'assemblea era confusa; e i più non sapevano per quale motivo si*



*fossero riuniti"* (At,9,32).

*Poiché, prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi, e in parte lo credo..."* (1 Cor 11,16.18.22).

Purtroppo ancora oggi nelle assemblee dei cristiani questo fenomeno esiste. A volte avvengono scontri fra confratelli che prescindono da quelli che sono i fini per i quali ci si è riuniti, diatribe sorte per antichi

rancori personali, mentre il dilungarsi degli interventi lascia poco spazio ai giovani presenti. D'altronde non tutti possiedono l'arte della "retorica" o il coraggio di parlare in pubblico, e allora avviene che le proprie idee o disapprovazioni vengono espresse in altri luoghi...

Oggi però qualcosa è cambiato e adattarsi alla nuova realtà sociale è divenuta una esigenza.

Lo Statuto dell'Associazione, rispettando i criteri di democraticità, afferma che tutti i soci sono uguali e hanno gli stessi diritti e doveri.

Ogni confratello che vive in modo attivo la vita confraternale si arricchisce, crede nei valori e cerca di mettere a disposizione della società la propria competenza con generosità.

Partecipando inoltre alla SS. Messa e agli incontri annuali di formazione, si alimenta la reciproca conoscenza in un clima di benevolenza; si generano un gradevole cameratismo e relazioni improntate a vera amicizia. Il servizio e l'amicizia, o almeno il loro riferimento, sono i pilastri e la stessa ragione d'essere confratelli. ■



Queste situazioni fanno risaltare maggiormente il valore della visita apostolica, illustrata dai media britannici, dal direttore dell'Osservatore Romano, e dallo stesso Pontefice nell'udienza generale di mercoledì 22 settembre in Piazza San Pietro. "Un evento storico che ha segnato una nuova ed importante fase nella lunga e complessa vicenda delle relazioni tra quella popolazione e la Santa Sede. Questo viaggio ha confermato una mia profonda convinzione – spiega Benedetto XVI – le antiche nazioni d'Europa hanno un'anima cristiana, che costituisce tutt'uno col genio e la storia dei rispettivi popoli (ANSA)

Di fronte a novemila pellegrini, in Piazza San Pietro il Papa ha sintetizzato le principali tappe della Sua visita in Inghilterra e Scozia

**Il primo appuntamento** del 16 settembre è stato ad **Edimburgo** con Sua Maestà la Regina Elisabetta II ed il Duca di Edimburgo, suo consorte. I Sovrani hanno accolto il Pontefice con grande cortesia a nome di tutto il popolo britannico. L'incontro è stato caratterizzato da alcune profonde preoccupazioni **per il benessere dei popoli nel mondo e per il ruolo dei cristiani nella società**. Esso è stato allietato dall'atmosfera di gioia e di festa dei ragazzi e bambini. Ha fatto seguito un momento di intensa spiritualità con la **Messa per i cattolici** in ricorrenza della festa liturgica di San Minian, primo evangelizzatore della Scozia.

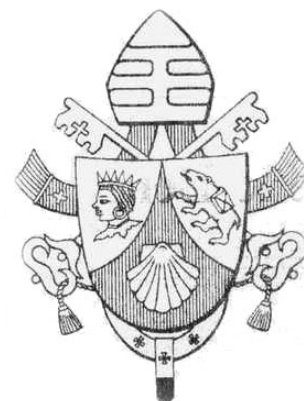
**Nella seconda giornata**, 17 settembre, è iniziata la visita a Londra con l'incontro al **mondo dell'educazione cristiana**. Agli educatori il Papa ha ricordato l'importanza della fede nella formazione di cittadini maturi e responsabili; ed ai numerosi adolescenti e giovani ha proposto di "non seguire obiettivi limitati e scelte di comodo ma di puntare sulla ricerca della vera felicità, che si trova solo in Dio". Poi **ai responsabili delle altre religioni** ha richiamato l'ineludibile necessità di un dialogo sincero, unito al rispetto reciproco, e la ricerca del sacro come terreno comune a tutte le religioni. Nella **visita all'Arcivescovo di Canterbury** ha ribadito l'impegno comune di testimoniare il messaggio cristiano che lega cattolici ed anglicani.

Uno dei momenti più significativi è stato

l'incontro nel grande salone del Parlamento con le **personalità politiche**, diplomatiche, accademiche, religiose, della cultura e dell'industria. Ad essi ha sottolineato che la religione, per i legislatori, non deve rappresentare un problema da risolvere ma un fattore che contribuisce in modo vitale al cammino storico e al dibattito pubblico; essa è il fondamento etico per le scelte in tutti i settori della vita sociale. I principi morali – ha detto il Papa – sono accessibili alla ragione umana anche prescindendo dal contenuto della rivelazione e possono fornire il fondamento etico delle scelte politiche. Questo significa che compito della Chiesa e dei cristiani non è tanto quello di indicare dall'alto alla società norme morali a cui può attingere il lume naturale dell'intelletto di ciascuno, credente o meno che sia, quanto quello di aiutare e gettare luce **sull'applicazione della ragione** nella scoperta dei principi morali **oggettivi**. Ciò implica da un lato che alla ragione venga riconosciuto quel ruolo pubblico che non di rado oggi le viene negato, nelle società secolarizzate, in nome di una concezione della fede come mero fatto privato; dall'altro lato, occorre che anche la religione riconosca il ruolo purificatore della ragione per non cadere preda del settarismo e del fondamentalismo, forme distorte di religione, causa di seri problemi sociali.

Il Papa ha quindi indicato ancora una volta ai credenti e non credenti la prospettiva di una sana laicità.

Nell'**Abbazia di Westminster**, in cui entrava per la prima volta un Pontefice, ha concelebrato i Vesperi con Sua Grazia l'Ar-



Abbazia di Westminster

continua da pag. 11

civescovo William e, venerando la tomba di San Edoardo confessore, si è unito al Coro che cantava *"Congregavit nos in unum Christi amor"*, lodando Dio che ci conduce sulla via della piena unità.

**Nella mattinata di sabato**, 18 settembre, ha avuto l'appuntamento col Primo Ministro David Cameron, che ha definito la visita "storica" ed i quattro giorni "incredibilmente commoventi". Ha poi celebrato **l'Eucarestia nella Cattedrale di Westminster**, momento straordinario di fede e preghiera, che ha evidenziato la ricca e preziosa tradizione di **musica liturgica "romana e inglese"**. Nella Nunziatura Apostolica ha incontrato alcune **vittime di abusi** da parte di esponenti del Clero e dei Religiosi. Anche questo è stato un momento di commozione e preghiera. Altro momento di profonda commozione e preghiera è stato l'incontro con i professionisti e volontari per la **protezione dei ragazzi e dei giovani** negli ambienti ecclesiali ed infine nella **Casa di riposo per anziani**, parlando alle Piccole Sorelle dei poveri, ha sottolineato la grande considerazione della Chiesa per gli anziani.

Poiché poi l'argomento pedofilia gli stava particolarmente a cuore, ha ripreso a parlarne nella stessa serata durante la **Veglia, svoltasi in Hyde Park, in preparazione alla Beatificazione del Cardinale John Henry Newman**, quando di fronte a centomila giovani, numero superiore alle attese, ha parlato prima del cammino di conversione del Cardinale inglese Newman, ricordando una delle sue meditazioni: *"Dio mi ha creato per offrire a Lui un certo specifico servizio. Mi ha affidato un certo lavoro che non ha affidato ad altri"*. Così – ha chiarito il Papa – il dinamismo della fede cristiana non è destinato a rimanere relegato nella sfera privata. Si è poi riferito alla proverbiale espressione del Cardinale: *"Cor ad cor loquitur"*, scelta come motto del viaggio pontificio. Ha poi inquadrato nella stessa veglia l'argomento pedofilia, dichiarando *"la Sua profonda sofferenza, la debolezza delle Autorità ecclesiastiche e la necessità del massimo rigore e della conversione, conseguente al perdono per queste col-*

*pe che "minano la credibilità della Chiesa"*.

**Il culmine della visita** è stata la Beatificazione del Cardinale Newman, avvenuta domenica 19 settembre, dinanzi ad una assemblea di settantamila persone, provenienti da tutta l'Inghilterra. Nell'omelia ha delineato la **figura del Cardinale Newman**, intellettuale e credente, che ha testimoniato come la via della coscienza non è chiusura nel proprio "io", ma apertura, conversione e obbedienza a Colui che è Via, Verità e Vita. Il pensiero del Beato Newman – ha chiarito il Papa – ha illuminato molte coscienze e ancora oggi esercita un fascino straordinario.

L'incontro con la **Conferenza Episcopale** di Inghilterra, Galles e Scozia ha concluso il viaggio.

**Scopo essenziale** dell'evento è stato quello di sostenere in primo luogo la Comunità Cattolica nel difendere le **immutabili verità morali** che, illuminate e confermate dal Vangelo, stanno alla base di una società veramente umana, giusta e libera. Il Papa, alla luce del motto del Beato Newman, ha inteso **parlare al cuore** di tutti gli abitanti del Regno Unito, proponendo i bisogni più profondi dell'uomo, del suo ultimo destino.

Il viaggio, al di là della "storicità", che ha dato particolare spessore all'evento, nel quale si è cominciato a riannodare un rapporto interrotto da molti secoli, ha avuto nella sua essenzialità la fedeltà al mandato che Cristo ha affidato alla Chiesa: *"Andate in tutte le nazioni e predicate il vangelo a tutte le creature"*. ■

